

Loss prevention e rischi *corporate*: prevenire è sempre meglio che curare (1ª parte)

Prevenzione ed assicurazione

In passato, presso realtà economicamente e socialmente in fase di sviluppo, l'assicurazione – intesa come trasferimento di rischio ad una controparte professionale – era spesso considerata un'attività da evitare. Il solo pensiero di proteggersi sotto il profilo economico da possibili eventi negativi veniva percepito come potenziale causa di future avversità pronte a scatenarsi sull'individuo e sul suo patrimonio! È la cultura della “**superstizione**”, che nonostante il progresso tecnologico sopravvive spesso – ancorché mascherato – come atteggiamento personale. In ben altro ambito si colloca invece l'interpretazione critica del contratto assicurativo all'interno dell'ortodossia islamica, che ha portato solo in tempi relativamente recenti alla accettazione dell'istituto del **takaful**, ovvero l'assicurazione cooperativa su base solidaristica.

In ogni caso, nel tempo, la maggior parte delle attività industriali e commerciali ha sentito sempre più il bisogno di assicurarsi per poter garantire a sé stesse e ai propri collaboratori un presente ed un **futuro meno incerto**, incominciando altresì a ragionare anche su come poterne limitare il numero e l'intensità degli eventi dannosi – i sinistri – che potevano verificarsi.



La *loss prevention* nella storia

Sin dalla preistoria è possibile trovare esempi di attività di *loss prevention* se pensiamo alle palafitte come primo sistema di difesa personale per la sopravvivenza dell'uomo dalle avversità naturali e dagli animali feroci. Nei secoli si è poi passati alla costruzione di mura perimetrali e di fossati, tutti sistemi di prevenzione. La compartimentazione dei castelli medioevali nelle varie cinte murarie con le varie porte di passaggio è un altro tipico esempio di separazione fisica per la protezione dei beni e delle persone. Ancora la costruzione di canali agricoli ha permesso la bonifica di interi territori paludosi infestati dalla malaria e persino la natura adotta logiche di *loss prevention* se pensiamo alla funzione delle piante sui crinali delle montagne che ne rende stabile la superficie evitando frane e valanghe.



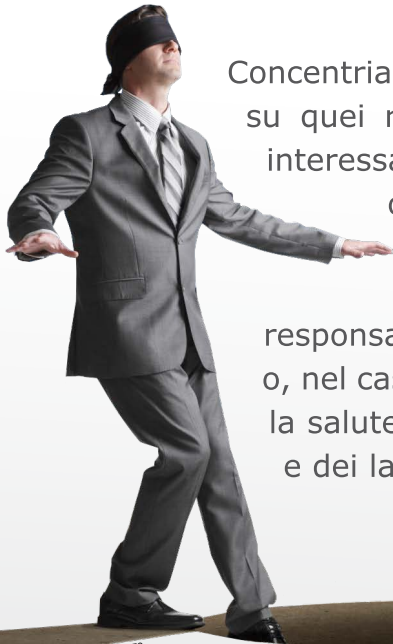
In qualche modo la *loss prevention* segue la storia dell'umanità, ne protegge l'evoluzione tecnologica e umana e in definitiva il suo progresso nel tempo.

Non sempre però le coperture assicurative possono mettere **totalmente al riparo** dalle conseguenze negative – economiche e non – di un grave sinistro. E ciò non solo per una loro possibile insufficienza nei limiti o nelle garanzie assicurate, ma anche perché molti costi indiretti o connessi ad un sinistro non possono essere trasferiti in capo all'assicuratore. Questi attengono perlopiù alla sfera del **rischio di impresa dell'assicurato**: parliamo ad esempio del rischio di perdita di competitività sul mercato o nei confronti di clienti intermedi o fornitori, oppure del rischio di perdita di fatturato nei confronti dei consumatori finali o dei rischi finanziari legati al valore delle azioni societarie, rischi non assicurabili in quanto non rientranti nelle possibilità di quantificazione da parte della Compagnia o legati a comportamenti volontari dell'assicurato.

Inoltre se una polizza viene colpita da uno o più sinistri rilevanti, al rinnovo il suo premio potrà verosimilmente aumentare in misura anche sensibile ai fini del suo parziale riequilibrio, con relativo maggior costo per l'assicurato e l'eventualità di dover inserire in polizza limitazioni di garanzia, scoperti o franchigie, se non addirittura di poter essere non rinnovata per eccesso di sinistrosità.

Ecco quindi farsi strada la consapevolezza che **prevenzione e assicurazione** non sono due concetti alternativi (come si è pensato per un certo tempo anche

in autorevoli ambienti industriali) ma **complementari** tra loro perché l'uno sostiene economicamente l'altro nel tempo.



Concentriamoci sui **rischi d'impresa** (o rischi "**corporate**"), cioè su quei rischi legati agli stabilimenti industriali che solitamente interessano un insieme di attività commerciali, produttive ed organizzative, tali da esporre il titolare d'impresa ad una molteplicità di rischi complessi relativi alla proprietà – ad es. incendio dei locali o dei macchinari – alla responsabilità – ad es. in termini di possibile inquinamento a terzi o, nel caso di produzione di beni, di prodotti difettosi pericolosi per la salute dei consumatori – alla sicurezza e salute degli impiegati e dei lavoratori durante lo svolgimento della loro attività.

In questi casi l'attività di *loss prevention* è oggi un elemento essenziale per ottenere una copertura adeguata alle necessità dell'azienda assicurata e

per far sì che questa copertura comporti costi ragionevoli di mercato.

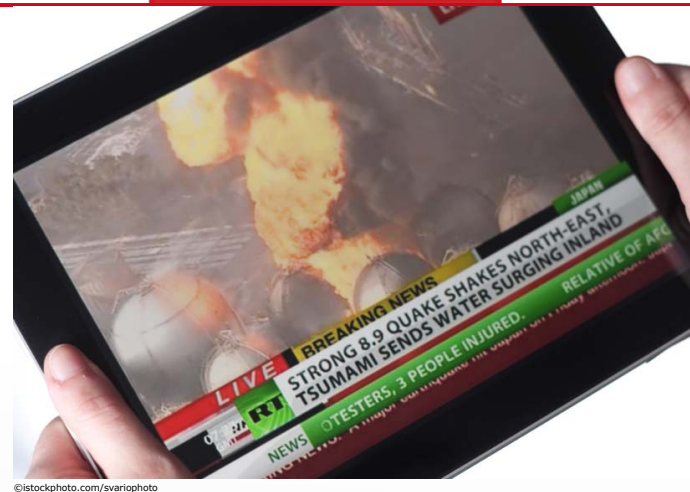
Ma che cos'è la *loss prevention* ("LP") e come si attua in modo corretto ed efficace per ottenere i benefici sperati?

Non è semplice poter rispondere a questa domanda, in quanto la prevenzione **non** è **soltanto** un'attività da porre in essere ogniqualvolta il **rischio** si presenta **elevato o ricorrente** nel tempo (magnitudo e frequenza, i due concetti cardine che sono alla base dell'assicurazione); essa presuppone a monte un'analisi del rischio volta ad identificarlo – dove si trova o si nasconde – ad analizzarlo – come e perché si manifesta – e a valutarlo – cosa succede se e quando si verifica – per poterlo poi mitigare, eliminare o controllare nel tempo.

Di fatto questo diviene un **processo metodologico** che presuppone un'elevata conoscenza tecnica del tipo di rischio in questione: la conoscenza delle sue caratteristiche fisiche e modalità operative, e dei sinistri che è in grado di provocare con l'individuazione delle relative cause scatenanti e la possibilità di prevederle evitandone l'insorgenza.



Ad esempio i rischi che attengono ad una raffineria di petrolio o un'industria chimica situata in prossimità di una zona abitata sono ben diversi da quelli relativi ad un produttore mondiale di *soft drinks* con stabilimenti in tutto il mondo: pensiamo ad esempio al disastro di Bophal in India dove morirono quasi 4.000 persone per le esalazioni emesse.



Ma anche questo non basta per rispondere compiutamente alla domanda: ogni processo dipende infatti anche dall'ambiente in cui viene posto in opera, per cui è necessario allargare la base di analisi e vedere oltre il singolo rischio per inquadrarlo in una **visione più ampia** rispetto al contesto in cui si trova (pensiamo ad esempio agli eventi catastrofici quali alluvioni e terremoti come quello che ha provocato lo tsunami di Fukushima

(Giappone) oppure all'incidente ferroviario di Viareggio (Italia) causato dal deragliamento di una carrozza ferroviaria che a causa del gas liquido infiammabile trasportato si è purtroppo trasformato in un disastro con più di 30 vittime).



Si tratta dunque di un processo di analisi che va oltre i confini dell'azienda da assicurare e ricomprende non soltanto aspetti fisici, ma anche economici – ad esempio sinistri dovuti alla

mancata fornitura di materie prime o di beni necessari per la lavorazione con conseguente fermo degli impianti e danni indiretti – od organizzativi – una cattiva gestione dei magazzini di prodotti finiti infiammabili – divenendo così un vero e proprio **approccio sistematico multidisciplinare** sull'attività da assicurare.

L'insieme di queste valutazioni di ordine fisico, economico, organizzativo permette in molti casi la definizione di un **programma di loss prevention** nei confronti dell'azienda da assicurare che interagisce sistematicamente con la sua attività economica e la accompagna nel tempo.